



**Formare alla
Ricerca
Empirica in
Educazione**

**Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di *Luca Ghirotto***



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti	230
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
Chiara D'Alessio	239
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
Antonia De Vita	250
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
Giovanna Malusà	258
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
Serafina Pastore	269
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
Alessandra Rosa, Liliana Silva	279
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
Sara Serbati	288
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
Elisa Truffelli	298
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
Luisa Zinant	308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
Alessandro Bortolotti	319
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin	329

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
Rita Casadei	340
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
Marika D'Oria	348
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,	358
Lucia Zannini*	358
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
Giulia Lampugnani	370
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan	381
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
Valentina Migliarini	392
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,	402
Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella	402
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*	412

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto

Università di Bologna

Abstract

Questo volume raccoglie gli Atti del Convegno Nazionale dal titolo “Formare alla Ricerca Empirica in Educazione” che si è tenuto a Bologna il 18 novembre 2016, in merito alle modalità di insegnamento e formazione alla ricerca empirica in educazione. Il convegno è stato organizzato dal Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca Empirica in Educazione, coordinato da Luigina Mortari (Università di Verona) e Massimiliano Tarozzi (Università di Bologna). La giornata di convegno ha previsto una prima parte in plenaria, al mattino, e il pomeriggio in sessioni parallele per la presentazione di contributi su specifici temi di ricerca con una particolare attenzione alle questioni metodologiche. Oltre 40 studiosi, ricercatrici e ricercatori italiani, hanno messo a dibattito le proprie domande di ricerca, i disegni e i protocolli di studio, hanno discusso strategie di raccolta e analisi dei dati, hanno condiviso i risultati. Questo volume raccoglie i loro lavori, componendo un'interessante ampiezza di interessi di ricerca e di riflessioni metodologiche importanti. Ciascun contributo risponde al bisogno, fondamentale, della ricerca scientifica, di essere pubblica e trasparente, di essere condivisa e, per questo, criticata, vagliata e validata. Questo volume, che mantiene il titolo del convegno può, quindi, essere preso come luogo di formazione e discussione delle competenze necessarie per condurre ricerche empiriche in educazione.

Parole chiave: atti del convegno - formazione alla ricerca - metodologia della ricerca - ricerca empirica in educazione - competenze di ricerca

This volume collects the Proceedings of the National Conference entitled "Training to Empirical Research in Education" held in Bologna on November 18th 2016. The conference was organized by the SIPED Working Group, Theories and Methods of Empirical Research in Education, coordinated by Luigina Mortari (University of Verona) and Massimiliano Tarozzi (University of Bologna). The conference included a plenary session

in the morning and parallel sessions for presenting contributions on specific research topics with a special focus on methodological issues in the afternoon. Over 40 Italian scholars have debated their research questions and protocols, discussed data collection and analysis strategies, and shared the results. This volume collects their work highlighting the breadth of research interests and important methodological considerations. Each contribution responds to the fundamental need for scientific research, to be public and transparent, to be shared and, therefore, criticized, screened and validated. This book, which keeps the same title of the conference, can therefore be taken as a place of training and discussion of the skills needed to conduct empirical research in education.

Keywords: conference proceedings - research training - research methodology - empirical research in education - research competencies

Questo volume raccoglie gli Atti del Convegno Nazionale dal titolo “Formare alla Ricerca Empirica in Educazione” che si è tenuto a Bologna il 18 novembre 2016, in merito alle modalità di insegnamento e formazione alla ricerca empirica in educazione. Il convegno è stato organizzato dal Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca Empirica in Educazione, coordinato da Luigina Mortari (Università di Verona) e Massimiliano Tarozzi (Università di Bologna). Il gruppo persegue le finalità di riflessione e disamina delle implicazioni epistemologiche e metodologiche del fare (ed essere in) ricerca empirica in ambito educativo. Il senso di aver dato inizio a questo gruppo riguarda la promozione, specie fra le giovani generazioni di studiosi, della pratica della ricerca empirica secondo una pluralità di approcci metodologici, per fondare la ricerca stessa in ambito pedagogico come sapere rigoroso.

La giornata di convegno ha previsto una prima parte in plenaria, al mattino, e il pomeriggio in sessioni parallele per la presentazione di contributi su specifici temi di ricerca con una particolare attenzione alle questioni metodologiche. Sulle problematiche della formazione alla ricerca, in particolare, si sono concentrati i saluti in apertura di Simonetta Ulivieri, Presidente SIPED, e gli interventi dei relatori invitati: Annamaria Ajello, Presidente INVALSI, Massimo Baldacci, Professore Ordinario di Pedagogia Generale e Sociale presso l’Università di Urbino, Luigi Guerra, Professore Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale dell’Università di Bologna, Pietro Lucisano, Professore Ordinario di Pedagogia Sperimentale presso l’Università di Roma “La Sapienza”, Renata Viganò, Professore Ordinario di Pedagogia Sperimentale presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Durante il pomeriggio, oltre 40 studiosi, ricercatrici e ricercatori italiani, hanno messo a dibattito le proprie domande di ricerca, i disegni e i protocolli di studio, hanno discusso strategie di raccolta e analisi dei dati, hanno condiviso i risultati. Sono i loro lavori di ricerca che abbiamo chiesto fossero pubblicati in questo volume.

L'organizzazione del convegno è stata curata da un Comitato Scientifico presieduto dai coordinatori del gruppo TMRE, Luigina Mortari e Massimiliano Tarozzi, e composto da Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca), Luca Ghirotto (Università di Bologna), Marcella Milana (Università di Verona), Chiara Sità (Università di Verona), Paolo Sorzio (Università di Trieste), Andrea Traverso (Università di Genova) e Lucia Zannini (Università Statale di Milano). Il comitato scientifico ha valutato i contributi in due occasioni: al momento della sottomissione dell'abstract di presentazione e dopo l'invio dei contributi per la pubblicazione.

Per rendere maggiormente riconoscibili le quattro sessioni del convegno e facilitare il dialogo tra i partecipanti e i relatori, i contributi sono stati raggruppati in altrettante macro-aree tematiche: ricerche inerenti alla didattica universitaria e all'educazione degli adulti; esperienze di ricerca in didattica, programmazione e servizi educativi; *mixed method* e ricerche quantitative; ricerche empiriche su salute, corpo e disabilità. Il comitato scientifico ha deciso di mantenere queste categorie nella pubblicazione e il lettore troverà i contributi, così suddivisi, in ordine alfabetico per primo autore.

Scrivo qui di seguito una breve presentazione di ciascun contributo, proponendo una collezione non per macro-aree tematiche ma secondo linee di ricerca. In questo modo il lettore potrà apprezzare la ricchezza degli interessi di ricerca raccolti intorno al Gruppo SIPED e, eventualmente, accedere con più facilità ai contributi di interesse.

Linee di ricerca

La didattica universitaria

Anna Bondioli e Donatella Savio discutono un approccio esperienziale alla didattica universitaria, con l'obiettivo di formare gli studenti a uno strumento, non direttivo, di tipo rogersiano, per la comunicazione e la ricerca in ambito educativo. Andrea Galimberti delinea il proprio contributo all'interno di un disegno di ricerca complesso che prevedeva una ricerca narrativa e una ricerca partecipata con il metodo della *Co-operative Inquiry*. Il suo target riguardava studenti universitari considerati "non tradizionali": studenti le cui famiglie di origine non hanno avuto esperienze universitarie, studenti provenienti da famiglie con basso reddito, studenti provenienti da particolari gruppi etnici minoritari, studenti adulti e studenti con disabilità. Cristina Lisimberti pone a tema la questione della formazione alla ricerca nell'ambito del dottorato di area pedagogica. La ricerca richiede competenze trasversali, essendo un'attività multidimensionale e complessa, e momenti

sinergici tra teoria e pratica. L'autrice discute dati provenienti da una ampia rilevazione-mappatura rivolta a ciascun ateneo italiano presso il quale risultava attivo un dottorato di scienze umane. L'indagine offre uno spaccato, per quanto iniziale e parziale, della situazione negli atenei italiani. In sintonia con questo contributo, Katia Montalbetti problematizza il tema della formazione “alla” e “attraverso” la ricerca, discutendo una sperimentazione didattica svolta presso l'Università Cattolica di Milano. L'obiettivo era quello di rimettere in discussione prassi didattiche tradizionali optando per strategie di accompagnamento ai processi di apprendimento degli studenti co-costruite e modificabili tramite una più stretta interazione fra docente e studenti. Rosa Cera introduce il modello del *Team Based Learning* (TBL), secondo alcune prospettive epistemologiche e metodologiche. L'obiettivo del contributo è sostanziare l'insegnamento/apprendimento della “metodologia della ricerca” sull'utilizzo del TBL, come strategia di apprendimento che permette agli studenti di acquisire competenze specifiche nel campo della ricerca empirica. Serafina Pastore scrive degli esiti di un'analisi comparativa sulle principali *student survey* a livello universitario internazionale e analizza le criticità legate all'uso delle opinioni degli studenti per la valutazione della qualità didattica, illustrando in maniera propositiva il processo di costruzione di un questionario opinioni studenti.

La professionalità docente

Chiara Urbani affronta il tema della professionalità docente secondo l'approccio delle *capabilities*. La sua ricerca intendeva dimostrare come il potenziamento e l'attivazione capacitativa dell'azione contribuisca alla qualificazione permanente della professionalità del docente. Si sono così susseguite diverse fasi di ricerca che l'autrice commenta e discute nel suo contributo: la costruzione di questionari, la loro implementazione, e l'approfondimento qualitativo. Giancarlo Gola discute questioni metodologiche inerenti alla ricerca visuale. In particolare, attraverso un approfondimento comparativo su ricerche basate sui video, l'autore propone una riflessione metodologica su processi di video-analisi e il ruolo della video-annotazione per promuovere consapevolezza sull'apprendimento degli insegnanti. La prospettiva metodologica a cui la ricerca basata su video di episodi didattici si è accostata, è la *videography*, all'incrocio tra etnografia e utilizzo di strumenti visuali, attraverso la forma partecipativa delle videoregistrazioni e dell'analisi dei dati. Immacolata Brunetti riporta un'indagine qualitativa secondo l'approccio fenomenologico, che aveva l'obiettivo di comprendere quale fosse la dimensione valoriale dell'insegnante e come questa venisse espressa attraverso la pratica quotidiana, nel contesto d'aula. Cristina Palmieri illustra un percorso di ricerca-formazione con insegnanti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, finalizzato a individuare le condizioni che sostengono il ruolo degli insegnanti in un contesto scolastico segnato da un disagio diffuso avvertito come urgente. La ricerca si è basata sull'approccio della Clinica della Formazione, in linea con l'*Action Research*, nella sua accezione

partecipativa. Il contributo mette in luce le scelte metodologiche ed evidenzia potenzialità, limiti e criticità dell'esperienza di ricerca.

Educazione degli adulti

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica riportano una esperienza di ricerca che stanno conducendo, in collaborazione con l'associazione Centro Astalli di Trento sulle migrazioni forzate e i richiedenti asilo: l'obiettivo, in forte connessione con l'educazione degli adulti, è quello di attivare dispositivi di accoglienza, accompagnamento e cura rivolto ai richiedenti asilo. Le autrici mettono a dibattito l'impostazione partecipativa della ricerca e i risultati provvisori. Luisa Pandolfi ragiona sulle pratiche e sui significati educativi dei processi di accompagnamento all'autonomia dei *care leavers*: la fase di transizione dal sistema di tutela e protezione alla vita autonoma (definita *leaving care*) di ragazze e ragazzi che, per un periodo più o meno breve della loro vita, hanno vissuto in una comunità per minori e che, con il raggiungimento della maggiore età, concludono il loro progetto educativo nel contesto di accoglienza. L'autrice rende conto di un piano di ricerca multi-fasico: una fase descrittiva, una fase di approfondimento qualitativo, un'indagine di follow-up. Antonia De Vita condivide riflessioni metodologiche a partire da una ricerca dal titolo "*Pratiche e visioni del cambiamento e dell'apprendimento. Dalla riduzione dei consumi a nuove ipotesi di convivenza*". La ricerca riguardava i processi di cambiamento e, in particolare, di apprendimento messi in atto all'interno delle comunità di pratica del movimento Campagna Bilanci di Giustizia.

Studio sui processi formativi

Antonella Nuzzaci analizza le possibilità e limiti della Tecnica dell'Incidente Critico nello studio della riflessività nei processi formativi. L'autrice commenta tre studi, condotti in tre tempi diversi che avevo l'obiettivo di esplorare a diverso livello il rapporto tra azione di formazione e riflessività. Alberto Fornasari, Gabriella Calvano e Francesco Schino riportano una ricerca esplorativa tramite questionario sull'educazione alla giustizia nel territorio pugliese, che includeva anche il punto di vista di studenti di scuole primarie e secondarie. Essi discutono le scelte metodologiche in un disegno di ricerca complesso e multifaccettato (*Concurrent Transformative Design*). Rita Casadei riflette sulla corporeità quale dispositivo metodologico per percorsi laboratoriali in università. Nucleo dei laboratori discussi è l'aderenza ai concetti chiave delle istanze pedagogiche. L'obiettivo di riaccreditare la corporeità come dimensione centrale della riflessione pedagogica e della prassi educativa si fonda sulla convinzione della necessità di una più efficace formazione alla riflessività e alla conoscenza di sé per le professioni educative e di cura. Giulia Lampugnani ha indagato come vissuti e rappresentazioni sociali degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) interagiscano con gli atteggiamenti di insegnanti e genitori nei contesti di apprendimento. La metodologia si rifà alla ricerca-

azione di tipo partecipativo. L'autrice discute, infine, un laboratorio teatrale sviluppato come strumento utile a dialogare efficacemente con bambini e adolescenti con DSA, con difficoltà linguistiche e disagio emotivo, rispettandone le esigenze.

Esperienze di ricerca in didattica

Alessandra Anceschi riporta uno studio inerente a un percorso didattico che prevedeva la produzione di artefatti musicali e/o visivi da parte di studenti di scuola secondaria di primo grado. Vengono discusse le strategie di ricerca adottate per analizzare un'azione didattica fortemente connotata dall'interdisciplinarietà. Giusi Castellana e Guido Benvenuto introducono un modello di ricerca-formazione per la promozione della lettura, la valutazione della qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica. Gli autori discutono, quindi, una ricerca condotta con metodologia mista e longitudinale. Inerente alla didattica "della voce" è il contributo di Marco Galignano: le esperienze all'interno di un percorsi di base di formazione vocale per educatori e insegnanti tratteggiano un programma di ricerca in essere e in via di ulteriore sviluppo tematico. Sulla didattica della lingua italiana, Margherita Ghetti tratteggia degli appunti di ricerca, intersecando la ludolinguistica a una ricerca ancora *in progress*.

L'organizzazione e la programmazione

In ambito dell'organizzazione scolastica, Davide Capperucci e Marianna Piccioli discutono i risultati di una ricerca tramite questionario, riconducibile al modello test/re-test. La loro ricerca aveva l'obiettivo di rilevare le soluzioni organizzative adottate dalle scuole primarie in relazione alla re-introduzione del maestro unico/prevalente e misurare il grado di soddisfazione di diverse tipologie di docenti in merito all'organizzazione del loro lavoro a seguito dei cambiamenti introdotti dal legislatore. Elvia Ilaria Feola ha indagato dal punto di vista educativo la programmazione didattica: obiettivi della sua ricerca, tramite questionario, erano quello di individuare il modello di programmazione maggiormente impiegato dai docenti, identificare i metodi e le strategie didattiche adottate all'interno della programmazione, comprendere le finalità attribuite alla valutazione e descrivere la tipologia di aggiornamento professionale fruita dai docenti.

La valutazione

Alessandra Rosa e Liliana Silva propongono alcune riflessioni su un percorso longitudinale di ricerca empirica inerente alla misurazione del "valore aggiunto", cioè il contributo della scuola ai progressi degli studenti "al netto" di fattori antecedenti ai processi di istruzione. La ricerca, che ha coinvolto studenti della scuola secondaria di primo grado, è discussa nei suoi aspetti di criticità e di implicazione formativa dei risultati. Sara Serbati riflette sulla valutazione degli interventi sociali, socio-sanitari ed educativi nella negligenza familiare. L'autrice spiega il progetto P.I.P.P.I., ricerca-formazione-intervento che si propone di sperimentare nuove azioni attraverso un approccio intensivo, integrato e comunitario alla

presa in carico delle famiglie. Si auspica, in questo, l'adozione di un modello valutativo più rispondente alle peculiarità e alle esigenze pedagogiche e trasformative del progetto in esame. Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti, nella prospettiva dell'*Evidence Based Education* (EBE), discutono una ricerca condotta impiegando il *Core Set ICF-CY* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La ricerca riportata mirava a individuare una metodologia di ricerca in campo educativo speciale che contribuisca alla costruzione e alla diffusione di forme di conoscenza affidabili in relazione alla certificazione delle competenze degli allievi con disabilità.

I servizi educativi

Tiziana Morgandi ha condotto una ricerca nei Centri per Bambini e Famiglie, con lo scopo di ampliare e approfondire la conoscenza sulla qualità delle esperienze dei bambini all'interno di quei servizi e mettere a punto un percorso pilota di ricerca-formazione. L'autrice discute il metodo che ha combinato strumenti qualitativi e le indicazioni dalla video-ricerca all'interno della prospettiva pedagogica della ricerca-formazione. Elisa Truffelli introduce una ricerca focalizzata sulle relazioni tra bambini e bambine dagli 0 ai 6 anni e di questi con gli adulti educativamente e affettivamente significativi presenti in famiglia e nei servizi educativi e scolastici secondo la prospettiva dell'educazione di genere. L'autrice pone all'attenzione possibili rilanci, in particolare la necessità di approfondimento dell'indagine secondo una logica ricorsiva tipica della ricerca educativa.

Pedagogia interculturale e giustizia sociale

Giovanna Malusà riporta l'esperienza di una ricerca a disegno misto bifasico quan->QUAL con direzione teorica qualitativa. In particolare, l'autrice discute l'assunto metodologico del *Mixed Methods Sequential Explanatory Design* in un studio il cui obiettivo principale era quello di identificare un modello pedagogico per supportare percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nei contesti eterogenei della scuola secondaria di primo grado. Luisa Zinant presenta uno studio in ambito di comunicazione multimediale in pedagogia interculturale. Gli obiettivi erano comprendere se i nuovi media possano influenzare il processo di socializzazione dei figli di genitori immigrati e rintracciare e sperimentare delle pratiche educative nelle quali i nuovi media sono stati utilizzati per facilitare la relazione tra ragazzi di origine diversa. Valentina Migliarini discute una ricerca secondo l'approccio della *Grounded Theory* (GT), inserita nell'intersezione fra i concetti di 'razza' e disabilità nell'esperienza educativa dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo. L'autrice discute i passaggi metodologici implementati e sostiene la necessità di adottare, in ambito italiano, la *Dis/Ability Critical Race Theory*.

Il gioco

Alessandro Bortolotti descrive uno studio di caso riguardante l'attività motoria scolastica, costruito per monitorare i motivi che differenziavano i comportamenti degli allievi in diverse fasi di gioco. La ricerca presenta la prospettiva dell'*Educazione Fisica Critica*, all'interno dell'alveo teorico della *Prasseologia motoria*, una disciplina che aspira a esaminare in modo rigoroso la natura e i contributi formativi delle diverse attività fisico-motorie. Daniela Bulgarelli e Nicole Bianquin analizzano attraverso un'indagine empirica, la *Playfulness*, una dimensione primaria dell'attività ludica. La ricerca, di natura valutativa, si proponeva di esplorare l'uso ludico di giocattoli robotici, facilmente reperibili sul mercato e di costo non elevato, per valutarne il potenziale ludico e la *Playfulness* con bambini con disabilità motoria severa. Gli autori descrivono alcune criticità sul costrutto utilizzato e i limiti dello studio.

Approcci e strumenti di ricerca

Chiara D'Alessio analizza la relazione tra metodi qualitativi e quantitativi nella ricerca educativa e significa la ricerca empirica in educazione come processo di autocomprensione dell'agire educativo. L'autrice auspica un futuro approfondimento delle implicazioni che lo sviluppo del pensiero teoretico nelle scienze dell'educazione ha avuto sulle pratiche di ricerca nel tempo. Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi e Lucia Zannini discutono sull'utilizzo di un software per l'analisi dei dati all'interno di un progetto di ricerca fenomenologico-ermeneutico. I dati sono stati raccolti tramite l'osservazione etnografica, l'intervista semi-strutturata, la pratica del *collage-making* e il diario di ricerca. Le autrici presentano, in particolare, una riflessione critica relativa all'utilizzo del software NVivo, sugli aspetti positivi e le difficoltà incontrati.

Nelle scienze della salute

Marika D'Oria riporta un progetto di ricerca sulle metafore in Medicina Generale. Lo studio, di natura fenomenologica, è stato preceduto dalla revisione della letteratura e continuerà attraverso un approfondimento empirico sulle rappresentazioni di medici, infermieri e amministrativi che lavorano nella medicina di gruppo, riguardo l'uso di metafore nella loro professione. Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi, Patrizia Burra e Giuseppe Milan raccontano un progetto pilota finalizzato alla creazione e attuazioni di interventi di educazione alla salute in un gruppo di pazienti sottoposti a trapianto di fegato in età infantile. Gli autori hanno utilizzato metodi di ricerca misti con analisi statistica dell'efficacia degli interventi e analisi qualitativa di interviste semi-strutturate. Clea Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli, Marco Bassani, Anna Rita Atti e Giuseppe Pascarella, a partire dal Modello Transteorico del Cambiamento, discutono una ricerca che aveva l'obiettivo di valutazione degli effetti degli interventi di prossimità per soggetti in dipendenza da sostanze. Dal punto di vista metodologico, lo studio vuole sottolineare la

possibilità di utilizzare a fini di ricerca la notevole mole di dati che normalmente vengono raccolti per finalità cliniche. Pone al contempo in evidenza alcune questioni metodologiche meritevoli di discussione, in quanto tipiche della ricerca in ambito educativo. Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi e Paolo Biban hanno indagato il vissuto dei bambini e dei genitori che hanno avuto un'esperienza prolungata o continuativa di ricovero in Terapia Intensiva Pediatrica (TIP). Gli autori hanno condotto una ricerca qualitativa fenomenologico-ermeneutica dalla quale emerge di fondamentale importanza l'ascolto del bambino e del genitore quale strategia per far fiorire di senso la quotidianità professionale dei clinici e di coloro che "si prendono cura".

Competenze metodologiche

Come si può vedere, il volume raccoglie una interessante ampiezza di interessi di ricerca e di riflessioni metodologiche importanti. Ciascun contributo risponde al bisogno, fondamentale, della ricerca scientifica, di essere pubblica e trasparente, di essere condivisa e, per questo, criticata, vagliata e validata sia nei suoi aspetti intrinseci legati alla metodologia e alle scelte strategiche operate, sia nei suoi aspetti estrinseci, ma non per questo meno importanti, della comunicazione scientifica. Questo volume, che mantiene il titolo del convegno "Formare alla ricerca empirica in educazione" può, quindi, essere preso come luogo di formazione e discussione delle competenze necessarie per condurre ricerche empiriche in educazione. Su questa linea è un recente libro che rappresenta un controcanto interessante al tema del convegno, il volume di John W. Creswell dal titolo "*30 Essential Skills for the Qualitative Researcher*" (2016). Tra le competenze essenziali, Creswell (2016) annovera, infatti, quelle di riflessione e di ragionamento, di gestione delle emozioni difficili che emergono durante il processo di ricerca, di scrittura e di comunicazione, di conduzione di raccolta dati e di analisi rigorosa, e altre ancora. C'è una competenza che in Creswell rimane solamente adombrata ma che, credo, dovrà essere sempre più coltivata nei processi educativi volti alla formazione alla ricerca: la competenza che permette il lavoro in gruppo e il fare ricerca insieme. Lo sottolineano Clark e Sousa (2017) in un recente editoriale. Non basta, per questi autori, essere tecnicamente e metodologicamente preparati. Essere in ricerca coinvolge inevitabilmente altre persone: colleghi, supervisori, docenti, collaboratori, amministrativi. Il lavoro di ricerca, condotto bene, soprattutto se fatto in gruppo, include livelli insolitamente elevati di ascolto, pazienza ed empatia. Questi comportamenti non sono spontanei (Clark & Sousa, 2017): a prendere decisioni, ad appianare e condividere disaccordi e differenti idee di ricerca, di metodo, prospettive epistemiche, a risolvere i conflitti, a costruire fiducia e, in ultima analisi, a portare a compimento la ricerca ci si educa, ci si forma.

Ecco perché formare alla ricerca empirica è un “mestiere” per pedagogisti ed educatori: principale strumento di conduzione della ricerca empirica, sia essa qualitativa che quantitativa, è il ricercatore stesso (Ghirotto & Tarozzi, 2016). La ricerca empirica richiede competenze trasversali e differenziate (di natura organizzativa e manageriale, competenze cognitive e competenze personali). Fare ricerca ne è un allenamento ed è, allo stesso tempo, un’educazione allo/dello sguardo, a non dare per scontati i contesti nei quali si ricerca e a interrogarsi costantemente su di essi, sulle persone che li abitano. In questo senso la ricerca empirica in educazione non si configura solamente come *medium* di costruzione di nuove conoscenze, ma anche come *ethos*, postura esistenziale e professionale (Mortari, 2007) che sviluppa nel ricercatore uno stile educativo orientato alla e dalla ricerca e, quindi, diviene un potente strumento di (auto)formazione.

Riferimenti bibliografici

Clark, A.M., & Sousa, B.J. (2017). The Five Neglected Skills All Qualitative Researchers Need. *International Journal of Qualitative Methods*, 16(1), 1-3. DOI: [10.1177/1609406917713418](https://doi.org/10.1177/1609406917713418).

Creswell, J.W. (2016). *30 Essential Skills for the Qualitative Researcher*. London: SAGE.

Ghirotto, L. & Tarozzi, M. (2016). Introduzione alla ricerca qualitativa. Domande e metodi. In F. Crisafulli (a cura di), *E.P. Educatore professionale. Competenze, formazione e ricerca, strumenti e metodologie* (pp. 181-194). Santarcangelo di Romagna, RN: Maggioli Editore.

Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*. Roma: Carocci.